FILIPPO PANSECA

L'ARTE SEGNA IL TEMPO IL TEMPO SEGNA L'ARTE

EZIO PAGANO

L'ARTE SEGNA IL TEMPO
IL TEMPO SEGNA L'ARTE

Maggio, Giugno 2015

a cura di
Ezio Pagano

testo
Valentino Catricalà
Pierre Restany
Ezio Pagano

progetto grafico
Luigi Pintacuda / 3813.it

spazio espositivo
Galleria Adalberto Catanzaro
Bagheria, PA

si ringraziano
Rosario Provino
Giuseppe Tasca d'almerita
Tommaso Tomasello
Luciano Basile
Tony Lo coco
Laura Codogno
Giuseppe Pipia
Biagio Sciortino
Ilenia Bartolone
Marco Contini
Rinaldo Barone
Totò Morana
Antonio Di Stefano

con il contributo di

Kappabit
http://www.kappabit.com

Filippo Panseca: L'arte segna il tempo, il tempo segna l'arte. -
Bagheria : E. Pagano, 2015.
(I tascabili dell'arte ; 89)
1. Panseca, Filippo – Cataloghi di esposizioni.
I. Panseca, Filippo.
709.2 CDD-22 SBN Pal0281067

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

FILIPPO PANSECA

L'ARTE SEGNA IL TEMPO IL TEMPO SEGNA L'ARTE

5. TESTI
VALENTINO CATRICALÀ
PIERRE RESTANY
EZIO PAGANO

17. OPERE

61. BIOGRAFIA

PENSARE PANSECA: ALLE RADICI DELLO SPAZIO-TEMPO TECNOLOGICO

Valentino Catricalà

Pensare Panseca - o, ancora di più, ripensare Panseca. Ripensare un artista complesso alla luce anche dei prima e dei dopo che la storia dell'arte pone per trovare una propria giustificazione.
Si potrebbe dire, tuttavia, sulle orme di Foucault che non c'è mai un vero "prima". Così il filosofo francese presenta la sua impostazione storica ne L'archeologia del sapere. «In che senso e secondo quali criteri si può affermare "questo è stato già detto"»[1], «l'archeologia non è alla ricerca di invenzioni»[2], non ricerca il già detto da un punto di vista evolutivo: «passatempi simpatici, ma tardivi, da storici in pantaloncini corti»[3], conclude.
Foucault ha ragione, è ormai noto. È anche vero che, come afferma egli stesso, all'interno di determinate serie culturali un prima e un dopo, seppur imprecisamente, è possibile determinare. È proprio in questa rete di rimandi che si immerge la figura di Panseca. Un discorso che si radica perfettamente in quell'atteggiamento di ricerca che dovrebbe caratterizzare il fare artistico ma che purtroppo – soprattutto oggi – sembra spesso nascondere fantasmi effimeri. È ciò che accade oggi di frequente quando si parla di arti digitali, di arti elettroniche, di arte e tecnologia, dove il secondo termine

1 Michel Foucault, L'archeologia del sapere, op. cit., 188.
2 Ivi., p. 191.
3 Ivi., p. 190.

tende a prendere il sopravvento sul primo lasciando affascinati gli spettatori più per la natura tecnologica della singola opera che per la potenzialità estetica che tale natura può svelare.
In tali ambiti, Panseca si pone proprio su di un piano differente: quello dell'"invenzione" continua, riportando alla luce la vera natura profonda di questa parola. Inventiònem, invéntus e cioè trovare investigando, scoprire ciò che è nascosto, mettere in luce ciò che rischia sempre di nascondersi: l'arte in quanto investigazione dei mezzi che mediano da sempre tra noi e ciò che chiamiamo "reale", per farci capire qualcosa di più sui rapporti che legano questi tre fattori.
In che senso Panseca è un "primo", dunque? Basta dare un primo sguardo alle date. Già dal 1966 si interessa all'elettronica; dal 1973 inizia ad utilizzare materiali bio e foto degradabili utilizzando il computer; nel 1975 sperimenta la possibilità di utilizzare il satellite; nel 1976 entra nel sistema di comunicazione rompendo con i canoni classici espositivi facendo uscire una sua opera a tiratura limitata con il quotidiano "la Repubblica" (fattore che ripeterà anche con i quotidiani "Prova Radicale" e ABC"); e così si può continuare fino all'instaurazione della prima cattedra di computer painting all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1991; ai progetti non realizzati con il critico Pierre Restany dell'arte sui cartelloni pubblicitari.
Date importanti, queste, ancora tutte da studiare e da inquadrare nella storia dell'arte e nelle storie delle media art. Date che ci parlano di un personaggio sempre ai confini tra gli ambiti definiti fra arte, scienza, comunicazione e società.
È la risposta di un artista alle infinite domande che ci pone la nostra epoca. Un'epoca complessa difficile da inquadrare, protesa verso un'ansia di cambiamento tecnologico continuo:

qual è il nostro ruolo in questo sviluppo? Come trovare una poeticità, una profondità evocativa, in tale sviluppo capace di farci capire dove ci radichiamo oggi? Sono domande a metà tra l'estetico e il filosofico, tra lo scientifico e il tecnologico, tra il sociale e il mediale, che l'arte per prima dovrebbe affrontare. Ed è proprio ciò che da anni – da molti anni – fa Filippo Panseca, «Maestro del riciclaggio planetario della comunicazione», come lo definisce il grande critico d'arte Pierre Restany.

Tutto ciò è ben visibile proprio in questa bella e complessa mostra curata da Ezio Pagano presso la Galleria del giovane e attivissimo Adalberto Catanzaro. È ben visibile, dunque, proprio nell'utilizzo e nella ricerca dei materiali, come il biodegradabile o le tele a trasferimento termico. Nell'utilizzo di materiali che hanno nella loro stessa struttura il proprio annullamento, la sparizione. Li vediamo qui nel Progetto per l'inserimento di una sfera rossa biodegradabile a Central Park New York e nella Proposta per l'inserimento di una sfera biodegradabile nella città di Milano, nel Progetto per l'inserimento di una sfera rossa biodegradabile nell'area antistante il Metropolitan Museum di New York tutti del 1974; o nell'Iridegradabile (2015, edizione unica per Galleria Adalberto Catanzaro). Oppure American Star "Madonna" o il Kennedy 30 years after entrambe su tela a trasferimento termico.

Questo lavoro sui materiali non è una semplice sperimentazione o diletto estetico ma è una riflessione simbolica sul tempo o sugli universi temporali e spaziali che caratterizzano la nostra epoca. L'utilizzo del computer per creare immagini su questi materiali – che Panseca chiama digital painting – è particolarmente significativo.

La nostra temporalità, e la nostra memoria, è oggi affidata

sempre più a supporti tecnologici fragili – prima il nastro magnetico, poi il cd e il dvd e oggi gli hard disk o al continuo cambiamento di tablet, smartphone, ecc. – di brevissima durata, 15/20 anni. Supporti che inevitabilmente spariranno, si annulleranno, cancellando il proprio contenuto: un vero e proprio trauma in termini psicoanalitici, come stanno mettendo in evidenza molti studiosi.
Le opere di Panseca sono create volutamente attraverso materiali degradabili e quindi tendenti al loro annullamento. Sono immagini digitali che mettono in scena, mostrano allo spettatore, la loro essenza temporale: la loro inevitabile fragilità. Una fragilità che ribalta però i rapporti di forza insiti in quel "trauma" sopradescritto, creando un unicum nella storia delle arti digitali. Attraverso il "riciclaggio" della moltitudine di immagini dal mondo della comunicazione, e grazie al suo sguardo "ecologico", Panseca ricuce questo trauma riproponendo in forma poetica la natura temporale della tecnologia. È la performance che l'opera ci mostra ogni volta che entriamo in contatto con essa.
Le opere di Panseca – dai digital pinting all'uso del satellite alle sfere flottanti – sono delle performance, le quali, operando fuori da qualsiasi intenzionalità umana, ci risucchiano in una dimensione spazio-temporale nuova, nella quale possiamo solamente immergerci e fluire. Uno spazio-tempo essenza fragile della nostra epoca.

DNA, DIGITAL NEW ART LA PIU' POTENTE IGIENE DELLA VISIONE

Pierre Restany

Filippo Panseca è il maestro del riciclaggio planetario della comunicazione. Le sue immagini, che egli prende in prestito dalla più scottante attualità dei media, trattano le molteplici sfaccettature dell'incessante metamorfosi del nostro vivere quotidiano ed arrivano ad appagare le profonde pulsioni della nostra attività. I suoi fotogrammi, digitalizzati, elaborati attraverso computer e plotters di grandi dimensioni, divengono le icone istantanee della miriade di momenti successivi che costituiscono il flusso continuo dell'informazione telematica. Il loro ambiente naturale è quello del sito web, ove con facilità assumono l'impietosa oggettività del reportage in diretta, ma senza complessi, lo abbandonano per andare ad occupare lo spazio più sofisticato delle migliori gallerie, nelle quali risaltano con il lusso raffinato dei dipinti rinascimentali. Il loro impatto visivo è lo stesso dell'energia che oggi ha la vita, animata dal parossistico respiro della cultura globale. Le immagini di Panseca sono belle come l'amore e potenti come il destino. Da dove traggono la loro dimensione di inesorabile autenticità? Dall'intrinseca verità della loro componente di base. Ogni pixel contiene in se la totalità dell'immagine d'insieme. Eterno giocoliere dell'istinto, adesso Filippo Panseca ci confida in diretta e a tiratura illimitata il segreto del DNA dell'informazione telematica. La sua arte si presenta come il perfetto vettore umanista della comunicazione. Nell'era dell'elettronica universale la sua estetica si impone come la più potente igiene della visione. (Parigi 10/01/2001)

INTERVISTA A FILIPPO PANSECA

Ezio Pagano

Mi trovavo in uno studio di Filippo Panseca, esattamente quello di Villa Verde, meglio conosciuta come il Castello di Sant'Angelo Lomellina in Lombardia.
Ero andato a trovare il Maestro Panseca per scegliere le opere della sua prossima mostra in Sicilia, a Bagheria, a due passi della sua natia Palermo; doveva essere una visita lampo, ma giunto al Castello: la magia del silenzio, il verde dei rampicanti che modellano l'architettura, gli spazi incantati del pergolato di glicini bianchi e lilla, insomma quell'atmosfera pascoliana con la complicità del "DIVINO" Panseca Passum Deorum, fecero in modo che la visita si prolungasse senza che nessuno se ne rendesse conto, e così per soli tre minuti di ritardo persi l'aereo per tornare a Palermo. L'occasione fu favorevole per fare questa intervista al Maestro Panseca.

"Villa Verde", Castello di Sant'Angelo Lomellina

D. Filippo, tu sei siciliano, sei un artista che ha avuto successo vivendo fuori dalla Sicilia, a Milano, anche se non hai perso l'abitudine di trascorrere le vacanze estive a Pantelleria dove incontri gli amici di sempre. La domanda è: cosa pensa della Sicilia un artista cult che vive fuori dall'Isola?
R. La Sicilia è un bellissimo posto per trascorrere le vacanze, gustarne i cibi eccellenti, le verdure, i pesci, la frutta i dolci e tutto quanto fa parte della sua natura, quindi mare e paesaggio che ti rimarranno dentro anche quando sarai andato via.

D. Se c'è, cosa c'è della Sicilia nel tuo lavoro o più semplicemente, l'essere siciliano ha influenzato la tua arte?
R. Conosco due tipi di Siciliani, il Siciliano di scoglio e il Siciliano di mare aperto. Io faccio parte del secondo. Il Siciliano di mare aperto è curioso, ama viaggiare, ama esplorare cose nuove, non si piange addosso anche se le cose vanno male, si sente libero, è libero, gli piace il confronto, non è invidioso e per raggiungere il successo, non ha paura di percorrere strade diverse e inesplorate. Tutto ciò ha contribuito alla mia Arte, senza paura del mercato, percorrendo 50 anni di ricerche su tutto ciò che mi ha incuriosito e affascinato, Arte compresa.

D. Al di la della fede politica, che riguarda solo te, come nasce la collaborazione creativa con il PSI di Bettino Craxi?
R. Il Ristorante l'Angolo di Milano era frequentato da gran parte degli Artisti milanesi, anche perché Angelo il proprietario, Comunista sviscerato, aveva riservato un tavolo di 10 posti ad uso esclusivo degli Artisti di suo gradimento che venivano ospitati in cambio di un'opera a cena, senza limiti di scelta di cibo e bevande fino alla scadenza che Angelo decideva, non potevi più mangiare se non gli portavi una nuova opera. Non

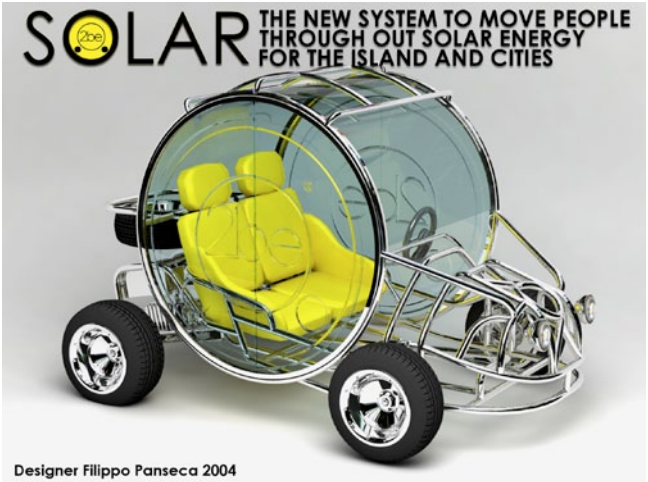
importava la misura, ma se non la gradiva dovevi cambiarla o cambiare Ristorante. Questo era il Ristorante l'Angolo negli anni 60/70. Manco a dirlo il nostro tavolo era l'ultimo a svuotarsi e dipendeva dalle lune di Angelo, molte volte, chiudeva la porta e facevamo l'alba, altre sere a mezzanotte chiudeva e ci cacciava via, come quella sera che decise di chiudere e cacciare tutti gli avventori, comprese tre persone che non conoscevamo sedute al tavolo vicino. Uscendo, uno dei tre che conosceva la mia ospite ci invitò a casa sua per concludere la serata. Era Bettino Craxi "Consigliere Comunale" a Milano. Diventammo amici e divenne anche un mio grande collezionista. In seguito il resto venne da se.

D. Silvio Berlusconi ha tenuto a battesimo tuo figlio, questo implica un'amicizia tra di voi; allora ti chiedo: come leggere le opere (apparentemente diffamatorie) che hai dedicato a Berlusconi e che i giornali di mezzo mondo hanno strumentalizzato?
R. Diffamatorie? Fanno parte di un gruppo di opere del 2009 che ho chiamato "Cronache Mitologiche" e rappresentano personaggi odierni, Capi di Stato, Obama, Sarkozy, Berlusconi ecc. che con le sembianze di Divinità Greche interpretano il loro ruolo sulla terra. Il baciamano alla corte del Rais, vede un suddito con l'effigie di Berlusconi che bacia la mano a Gheddafi, in Cupido e Psiche, Berlusconi con le sembianze di Cupido, si intrattiene a letto con una novella Psiche rappresentata da Patrizia D'addario, in Zefiro e Flora, Berlusconi e Carfagna; in Amore di Paride ed Elena, Carla e Sarkozy, nel Ratto d'Europa Veronica Berlusconi, in Danza al ritmo del tempo, Obama e Signora appena insediati alla Casa Bianca ecc. Niente affatto diffamatorie, ogni protagonista è rappresentato con le azioni che ha svolto.

D. In Italia sei l'antesignano dell'arte prodotta col computer, hai persino creato nel 1991 la prima Cattedra di computer painting all'Accademia di Belle Arti di Brera, per questa tua ineguagliabile esperienza ti chiedo: non credi che c'è ancora tanta disinformazione sulla computer painting e che per questo l'arte digitale sia ancora penalizzata?
R. L'Arte è Arte, non si può definire quindi digitale o pennellare per il fatto che sia stata creata con un computer o con un pennello. Il Computer ed il pennello sono solo due strumenti che vengono utilizzati per creare Arte. Se poi è Arte o no, ai posteri l'ardua sentenza. L'Arte rappresenta il tempo in cui l'Artista opera o ha operato. Nell'era Paleolitica i nostri progenitori che non avevano altri strumenti se non le pareti delle Caverne, le mani e qualche rudimentale attrezzo realizzato con pietre e colori ricavate da vegetali realizzarono nelle grotte incredibili immagini di caccia e di animali che ci sono pervenuti ad oggi integri e ben conservati. Nei secoli successivi, l'arte si è evoluta ed è stata rappresentata su diversi supporti trasformandosi in pittura, scultura, decorazione e poi ancora, fotografia e cinema. La fotografia ed il cinema col tempo hanno sostituito alla pellicola, prima la banda magnetica ed in ultimo i Cd dove vengono registrate le immagini. Cambiando il supporto il nome degli autori non è cambiato in fotografi digitali e registi digitali, come credo, pittore dovrebbe rimanere l'Artista che realizza le sue opere con l'uso di strumenti digitali. Chi crede che chi esegue un'opera, diciamo un dipinto o un affresco murale come me, attraverso strumenti digitali e non capisce che questa è l'Arte che rappresenterà il nostro secolo, gli consiglio di venire da Palermo a Bagheria per vedere la mostra usando come mezzo di trasporto un cavallo.

D. Che futuro prevedi per l'arte digitale?
R. Per l'Arte, il futuro è il presente che è digitale, dovessi prevedere l'arte del futuro, fermo restando che dell'arte odierna resteranno le registrazioni o i ricordi per chi l'ha vissuta: L'Arte sarà volumetrica e sarà parallela allo spazio temporale. Nello spazio vuoto, il vuoto sarà la forma. Non sarà importante fare un'opera, se non si saprà perché la si farà. Lo spazio avrà una sua forma prestabilita. L'equilibrio delle forme, sarà la natura. Se l'Artista non sarà sicuro di ciò che farà, osserverà la natura.
D. Per concludere: se potessi ripercorrere la tua vita vissuta, partendo da Palermo dove sei nato, fino ad oggi, 30 aprile 2015, rifaresti tutto quello che hai fatto?
R. Certamente, non ho alcun rimpianto.

Filippo Panseca ha conosciuto Sal Scarpitta nel 1973, me lo ricorda nel suo racconto di quando Scarpitta a New York lo accompagnò dal suo gallerista Leo Castelli. Io, conoscendo bene entrambi, penso che l'abbia fatto perché avevano con Panseca alcune cose in comune, e non parlo solo del temperamento sui generis che estrae entrambi dalla moltitudine, ma anche per alcuni interessi nella vita. Non è un caso infatti che entrambi hanno avuto la passione per le auto e le abbiano persino costruite. Si tratta di due Artisti che si avvicinano alla linea di confine tra arte e scienza, tra modo di pensare e modo di essere: così Scarpitta vedeva la sua macchina da guerra, il lince, come macchina di pace; Panseca vede la sua macchina alimentata dall'energia pulita del sole come contributo alla salvaguardia del pianeta. E' dall'intrigo di questa filosofia ch'è scaturita la mostra di Bagheria "l'Arte segna il tempo - il tempo segna l'Arte" (28 Aprile 2015)



in alto Sal Scarpitta: “il Lince”
sopra Filippo Panseca “Auto ad energia solare”

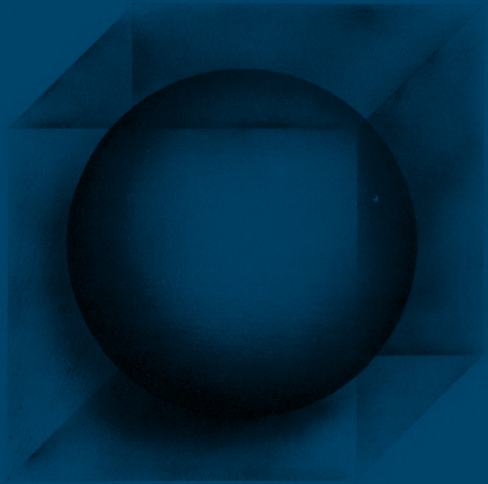
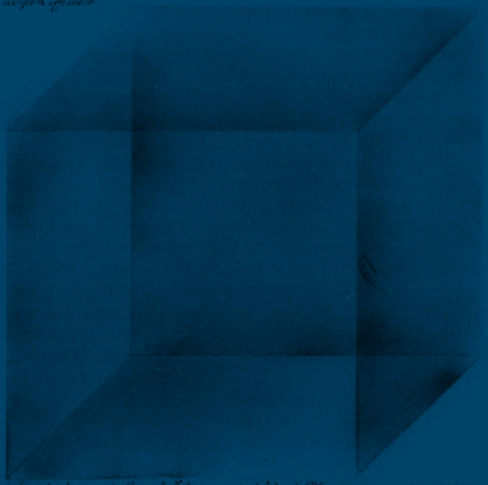


Tavola chiara grazie permettere per un'opera affatto



Stella a sesto, e nella sua destinazione sul tubo si trasforma in Giornale Internazionale delle sue Trasia. [illegible] 1.° [illegible]

OPERE

Segni di suoni nascosti nel tempo

disco in acciaio inox
diametro cm. 34
1967

Segni di suoni nascosti nel tempo

disco in acciaio inox
diametro cm. 34
1967

Monocrome simpatico al fosforo

Fosforo su metacrilato trasparente
cm 63 x 63
1972

Monocrome simpatico al fluoro

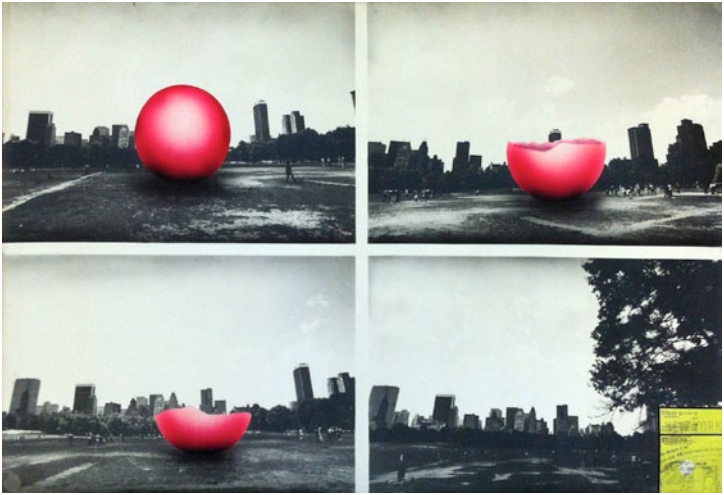
Fluoro su metacrilato trasparente
cm. 63 x 63
1972

Doball

scultura in acciaio inox oscillante
cm 13 x 13 x 40
1968

Progetto per l'inserimento di una sfera rossa biodegradabile
a Central Park New York

Stampa su tela emulsionata con sfera dipinta
cm. 80 x 120
1974



Proposta per l'inserimento di una sfera biodegradabile nella città di Milano

Stampa su tela emulsionata con sfera dipinta
cm 100 x 120
1974

PROPOSTA PER L'INSERIMENTO
DI UNA SFERA BIODEGRADABILE
NELLA CITTÀ DI MILANO

PANSECA 1974

Progetto per l'inserimento di una sfera rossa biodegradabile nell'area antistante il Metropolitan Museum di New York

Stampa su tela emulsionata con sfera dipinta
cm 120 x 100
1974

gold

Opera al portatore

Edizione Banconote 5.000 mila lire, 10.000 lire
1976

Lit. 5000
OPERA AL PORTATORE
LA TIRATURA DI QUESTA OPERA È PARI ALLA MEZZA LA EDIZIONE DI LUSSO A N° XXX ESEMPLARI NUMERATI E FIRMATI IN LASTRA
LIRE
CINQUEMILA
Lit. 5000
OPERA AL PORTATORE
LEONARDO & FANSECA

Lit. 10000
OPERA AL PORTATORE
№ 00540
LA TIRATURA DI QUESTA OPERA È PARI ALLA MEZZA LA EDIZIONE DI LUSSO A N° XXX ESEMPLARI NUMERATI E FIRMATI IN LASTRA
LIRE
DIECIMILA
Lit. 10000
OPERA AL PORTATORE
BOTTICELLI & FANSECA

Opera al portatore

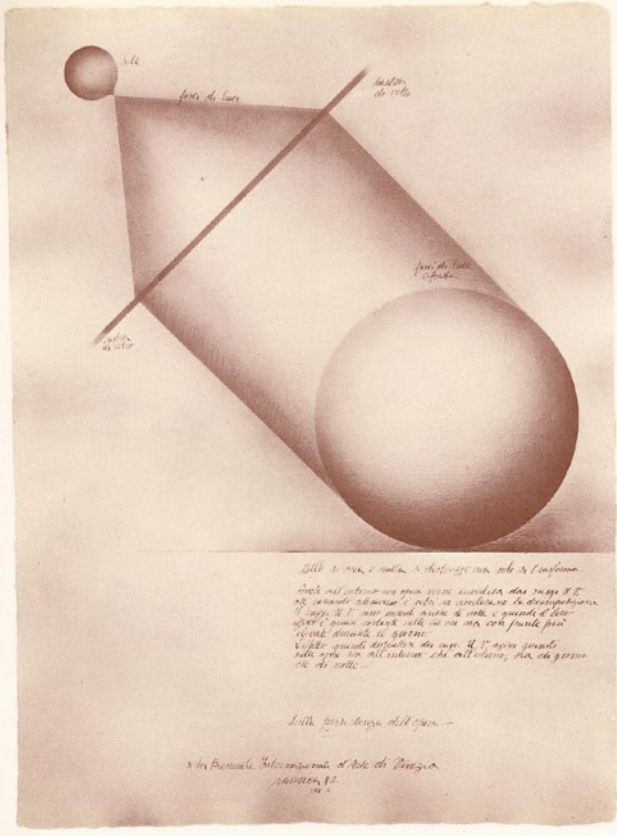
Edizione Banconote 500 lire, 1000 lire
1976

Lit. 500
OPERA AL PORTATORE
№ 00258
LA TIRATURA DI QUESTA OPERA, CURATA DALLA MACHINA & EDIZIONI, È LIMITATA A 5.000 ESEMPLARI NUMERATI E FIRMATI IN LASTRA
CINQUECENTO
LIRE
Lit. 500
OPERA AL PORTATORE
LEONARDO & PANSECA

Lit. 1000
OPERA AL PORTATORE
№ 00644
LA TIRATURA DI QUESTA OPERA, CURATA DALLA MACHINA & EDIZIONI, È LIMITATA A 5.000 ESEMPLARI NUMERATI E FIRMATI IN LASTRA
LIRE
MILLE
Lit. 1000
OPERA AL PORTATORE
BOTTICELLI & PANSECA

Sulla persistenza dell'opera

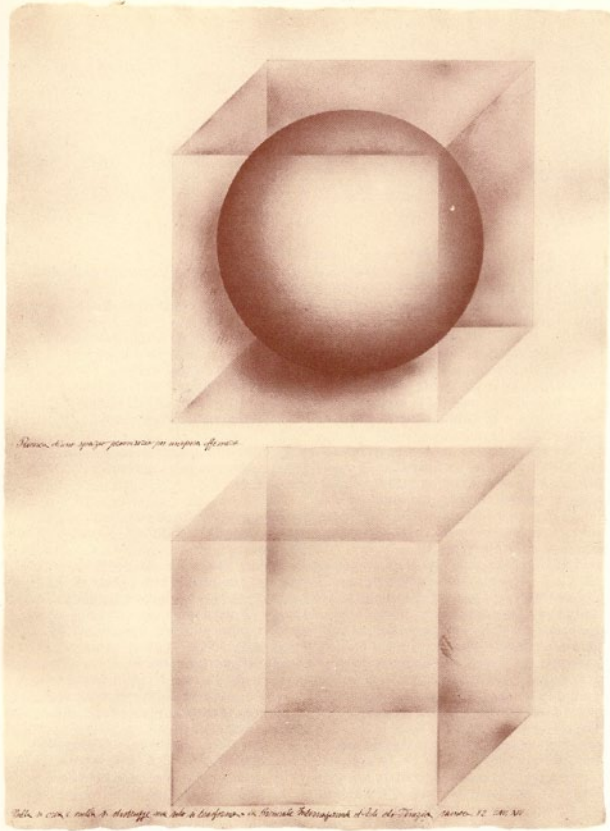
disegno china su carta a mano
cm 76 x 56
1982



tav. X sulla persistenza dell'opera china su carta cm 56 · 70

Per uno spazio provvisorio

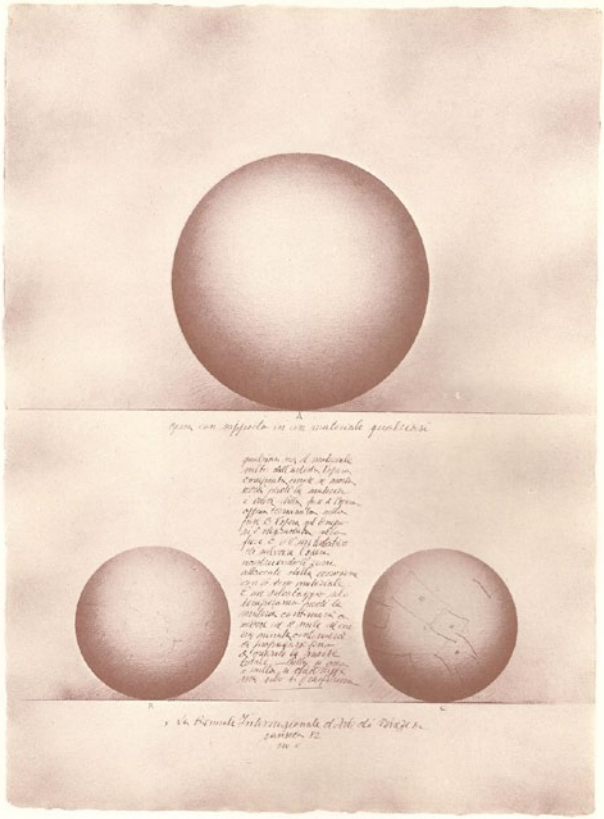
disegno china su carta a mano
cm 76 x 56
1982



TAV. XVI per uno spazio provvisorio chiuso su carta con sfere

Un’opera in materiale qualsiasi

disegno china su carta a mano
cm 76 x 56
1982



TAV. V un'opera in materiale qualsiasi china su carta cm. 56×76

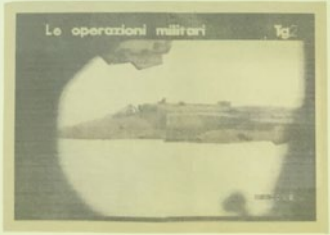
War Gulf

Stampa digitale su tela a trasferimento termico
cm 182 x 67
1991

Le operazioni militari
Tg2

Le operazioni militari
Tg2

Le operazioni militari
Tg2


Le operazioni militari
Tg2

War Gulf

Stampa digitale su tela a trasferimento termico
cm 182 x 67
1991

Los Angeles, 03/05/1991
Uomo di colore ucciso a bastonate da poliziotti bianchi

Stampa digitale su tela a trasferimento termico
cm 100 x 160
1991

MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991
MAR. 3 1991

American Star “Marilyn”

Stampa digitale su tela a trasferimento termico
cm 100 x 160
1992

Nave con carico di 1000 clandestini Bosniaci

Stampa digitale su tela a trasferimento termico
cm 200 x 130
1992

Soweto

Stampa digitale su tela a trasferimento termico
cm 160 x 100
1992

Michelangelo Merisi 1617_ Davide decapita Golia_
Filippo Panseca 2014_ Golia decapita Davide_
Occasioni provvisorie dell'assurdo_Inteferfenze tra Spazio e Tempo_
DNA

Digital New Art on canvas
cm 140 x 200
2014

Michelangelo Merisi 1608 Malta_La decapitazione di San Giovanni Battista_ Filippo Panseca 2014 Pantelleria_ Summit Nato in Galles _Approvato il “Readness Action Plan”_Occasioni Provvisorie dell’assurdo_Interferenze tra Spazio e Tempo_DNA

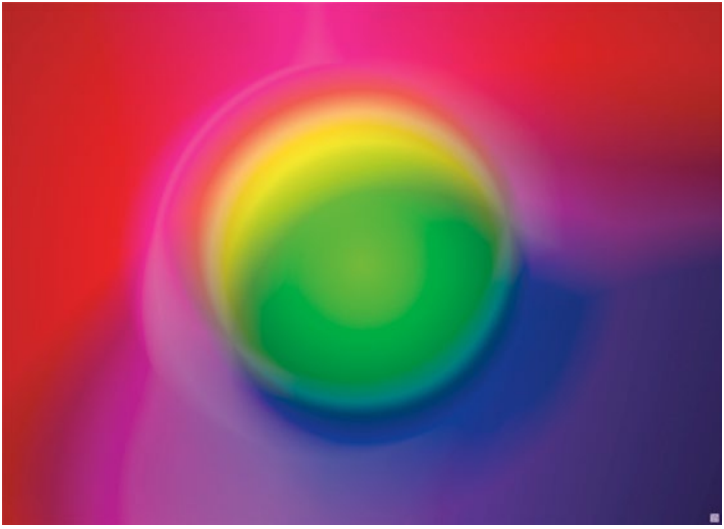
Digital New Art on canvas
cm 140 x 200
2014

Sfera Rossa

plastica biodegradabile con essenze aromatiche contenute in un cubo di plastica trasparente di cm. 8
2015

Armonie digitali

Digital New Art on canvas
cm 160 x 220
2015



BIOGRAFIA

Sono nato a Palermo nel 1940 dove ho completato gli studi Artistici. Dal 1964 al 1967 ho insegnato figura ed ornato modellato presso il Liceo Artistico di Palermo e diretto la galleria Il Chiodo. Ho fondato con Francesco Carbone il Gruppo TempoSud. Nel 1964 con Renato Guttuso siamo gli unici Artisti Siciliani invitati alla Quadriennale d'Arte di Roma.
Nel 1967 mi sono trasferito a Milano e Roma. Oltre che di pittura ho iniziato ad occuparmi di Design e Scenografia. Ho fondato a Roma con gli Architetti Sandra Delfino e Michele Platania lo studio Dippi. Nel 1968 con il gruppo MID, l'Architetto Jacopo Gardella, abbiamo partecipato e vinto il Concorso per l'allestimento della sezione Italiana della 14 Triennale di Milano.
Come Designer ho lavorato con Kartell, Arteluce, Valenti, Pedano, Onlywood, Daniel Fuen_Paris, Mario Valentino, Atelier A_Paris, Fiorucci, Avco, Paraphernalia, Baghetti, F.lli Martini, ecc.
Come scenografo, Palermo Pop 70, Fiera del Mediterraneo, con RAI, Mediaset, Canal D_ Turchia, Rete A, Philips, La Scala, Carive, Fiat, Groupe Steel Case Strafor Paris, Direttore della Scenografia della Gamma Film di Roberto Gavioli dal 72 al 75, Fiera di Bari, Fiera di Rimini, Fiera di Roma, Fiera di Verona, Fiera di Parma, ANCI, ecc.
Ho curato gli arredi e le scenografie delle discoteche Number One, Covo di Nord Est, con Enzo Apicella a Londra il progetto per la Discoteca dei Beatles in Fulham Road, Studio 54Milano, Studio 55_Genova , Nucci Valecchi, e Residenze Private.
Dal 1978 al 1991 ho curato l'immagine e le Scenografie Congressuali del Partito Socialista Italiano.
Dal 1984 sono stato docente di pittura presso l'Accademia di Brera e dal 1991 Docente di Computer Art.
Ho partecipato a mostre collettive in Italia e all'Estero e ad oggi ho tenuto oltre 100 personali.

Le mie ricerche Artistiche
Nel 1964 a Palermo avevo esplorato con il Gruppo TempoSud le immagini provenienti dallo spazio in bianco e nero che dipingevo su grandi tele con l'uso dell'aerografo.
Dopo il mio trasferimento a Milano le mie ricerche si sono orientate su nuovi materiali, Metacrilato, Pvc, luce, liquidi e minerali chimicamente luminosi e per concludere la plastica bio e fotodegradabile. Realizzai opere applicando all'arte i materiali suddetti nei monocrome al fluoro ed al fosforo, Immagini virtuali riflesse su lastre d'acciaio in movimento e altre applicando elementi elettronici alla luce. Idrosfere luminose, mobil in acciaio e metacrilato che attraverso strumenti meccanici ed elettronici, cambiavano luce e colore. Fluidi itineranti realizzati con liquidi luminosi dentro tubi trasparenti in pvc lunghi centinaia di metri che

si muovevano attraverso pompe peristaltiche con la musica composta ad hoc dal Maestro Vittorio Gemetti. Dopo ricerche negli Usa, nel 1972 utilizzo nel design e nell'arte plastiche biodegradabili per la realizzazione di oggetti e di opere effimere a rapidissima alterazione, che oltre a decomporsi senza inquinare l'ambiente lo profumavano con essenze vegetali. La Galleria Leo Castelli acquisisce 10 progetti. Nel 1974 espongo alla Triennale per la mostra a tema Habitat alcuni moduli abitativi con applicazioni di plastiche fotosensibili. Sempre nello stesso anno a Basilea Art 5 proietto il film su un'opera Biodegradabile. Nel 1975 esperimento la possibilità di trasmettere le opere contemporaneamente e attraverso satellite in Gallerie dei vari continenti, da Parigi a New York, a Tokio attraverso satellite. Eseguo l'esperimento con Pierre Restany dalla sede Rank Xerox, di Milano. Nel 1976 mi auto espongo abusivamente ad Art 6 Basel presso le gallerie d'arte più importanti del mondo e nel 77 presso i padiglioni d'arte di tutte le Nazioni presso la Biennale di Venezia. Il primo numero del quotidiano La Repubblica esce nelle edicole con una mia opera originale tirata in 330.000 esemplari ed in vendita con il giornale a Lire 150.
Nel 1979 a San Francisco California, mi imbatto per caso in un laboratorio di Computer ed eseguo le mie prime opere in bianco e nero e successivamente a colori monocromatici, utilizzando il computer come strumento di lavoro per la produzione e la diffusione di arte immateriale abbattendo le frontiere degli Stati. Non esistendo ancora stampanti e plotter di grandi dimensioni, le opere sono stampate con normali stampanti ad aghi e trasferite su tela utilizzando inchiostri trasferibili e presse termiche. Nel 1982 invitato con una sala alla Biennale di Venezia espongo progetti, disegni opere e testi scientifici con la personale "Fotodegradabilità o Inquinamento estetico?". Nel 1986 alla Triennale espongo "Il Luogo del lavoro di Filippo Panseca" una valigia contenitore di tutto, dei sogni e strumenti per attuarli; è la casa e lo studio, la cucina e la biblioteca, unendo l'arte con la scienza e la vita, il sogno e la realtà. Nel 1991 progetto realizzo e brevetto Swart ArtOMat distributore automatico di opere d'arte digitali. Le opere sono numerate e firmate digitalmente con numeri successivi, il costo è di Lire 50.000 cadauna. Il distributore simile ad un Bancomat è completamente automatico e si attiva con banconote o Carte di credito. Nel 2002 progetto e realizzo in Cina 2be una piccola city car per le isole e le città a basso inquinamento e nel 2005 realizzo il prototipo della stessa auto a impatto zero con motore elettrico alimentato da pannelli foto voltaici e dotata di un piccolo gruppo elettrogeno ausiliario.

finito di stampare per conto
Associazione “Quelli di Pittalà” – Bagheria (PA)
nel mese di Maggio 2015